

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
Rubrica: Unione Province d'Italia				
46	Il Messaggero - Cronaca di Roma	19/09/2011	<i>TAGLI A SERVIZI SOCIALI E TRASPORTI ECCO GLI EFFETTI DELLA MANOVRA (M.Evangelisti)</i>	2
6	Il Tempo - Ed. Lazio	18/09/2011	<i>"IMPOSSIBILE SPEZZETTARE LE PARTI DELLO STATO"</i>	3
7	La Cronaca - Ed. Piacenza	18/09/2011	<i>GASPARRI: "ASSOLUTAMENTE CONTRARIO ALLA PATRIMONIALE"</i>	4
	Agi.it	17/09/2011	<i>MANIFESTI CONTRO ZINGARETTI: UPI, CAMPAGNA INAMMISSIBILE E VILE</i>	6
1	Il Giornale del Piemonte (Giornale del	17/09/2011	<i>PIU' SEMPLIFICAZIONE ED EFFICIENZA</i>	7
5	Il Giornale del Piemonte (Giornale del	17/09/2011	<i>"GLI ENTI INTERMEDI SONO ESSENZIALI"</i>	8
5	Il Giornale del Piemonte (Giornale del	17/09/2011	<i>SOZZANI: "PUNTIAMO SULLE SINERGIE TRA TERRITORI"</i>	9
13	Il Giornale del Piemonte (Giornale del	17/09/2011	<i>DALLA PROVINCIA 308 BOCCATE D'OSSIGENO</i>	10
27	Il Secolo XIX - Ed. La Spezia	17/09/2011	<i>GABRIELLI: "SCELTA SBAGLIATA L'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE" (M.Toracca)</i>	11
	Iltempo.it (web)	17/09/2011	<i>MAZZUTO: «VIA CONSORZI ED ENTI SUB REGIONALI»</i>	12
Rubrica: Enti locali e federalismo: primo piano				
14	Il Sole 24 Ore	19/09/2011	<i>NORME - BABELE DI REGOLE PER I DIRIGENTI A TERMINE (A.Bianco)</i>	13
6	Il Sole 24 Ore	18/09/2011	<i>MANOVRE DA ATTUARE IN 171 TAPPE (E.Bruno/M.Mobili)</i>	14
31	Il Sole 24 Ore	17/09/2011	<i>GUIDA AD HOC PER L'AUDIT NELLE PMI MODELLATA SUI PRINCIPI INTERNAZIONALI (F.Roscini vitali)</i>	17
31	Il Sole 24 Ore	17/09/2011	<i>IL MANUALE IN 15 PUNTATE SULLA MANOVRA</i>	19
2	Il Giornale	19/09/2011	<i>BOSSI TORNA ALLA SECESSIONE: "REFERENDUM PER LA PADANIA" (S.Filippi)</i>	20
14	L'Unita'	18/09/2011	<i>LE TANTE ANIME DELL'IDV CERCANO DI FARE UN PARTITO (J.Bufalini)</i>	22
1	Liberazione	17/09/2011	<i>LA RIVOLTA "BIPARTISAN" DEGLI ENTI LOCALI (G.Pegolo)</i>	24
Rubrica: Pubblica amministrazione				
11	Il Messaggero	19/09/2011	<i>Int. a R.Bonanni: BONANNI: "I SACRIFICI SONO TROPPI IL GOVERNO CI ASCOLTI O SARA' SCIOPERO" (L.Costantini)</i>	25
Rubrica: Politica nazionale: primo piano				
10	Il Sole 24 Ore	18/09/2011	<i>ONOREVOLI DIMEZZATI SOLO A PAROLE (Eu.b.)</i>	26
11	Corriere della Sera	17/09/2011	<i>LA LEGA VEDE ELEZIONI MA LO STRAPPO CONFERMA LO SCONTRO TRA I LUMBARD (M.Franco)</i>	27
Rubrica: Economia nazionale: primo piano				
10	Affari&Finanza (La Repubblica)	19/09/2011	<i>CINQUE ORDINI CONTRO IL MERCATO (R.Mania)</i>	28

IL CASO La protesta continua: dai volantini di Alemanno agli allarmi di Polverini

Tagli a servizi sociali e trasporti ecco gli effetti della manovra

Regione e Comune, a rischio risorse per 700 milioni

di MAURO EVANGELISTI

Non si ferma la battaglia di Roma e del Lazio contro i tagli imposti dalla manovra. Regione e Comune, complessivamente, perdono quasi 700 milioni. Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, dopo le manifestazioni dei giorni scorsi, con la «riconsegna simbolica» del servizio dell'anagrafe, si è affidato a volantini e mail per spiegare ai cittadini gli effetti delle misure del Governo, scatenando anche le critiche dell'opposizione che parla d'incoerenza visto che i parlamentari vicini a lui in Parlamento hanno sostenuto i provvedimenti. Il presidente della Regione, Renata Polverini, che l'altro giorno è stata ricevuta a Palazzo Grazioli da Silvio Berlusconi, venerdì sarà alla guida della protesta dei presidenti delle Regioni a Perugia. Infine, il

presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, segue la linea dell'Upi (l'unione delle province) e rammenta le stime degli effetti della Manovra sui cittadini: «Costerà alle famiglie romane nei prossimi quattro anni 3.560 euro, per un totale di oltre 6 miliardi di euro tra tagli agli enti locali, aumento dell'Iva, aumento dell'addizionale Irpef del Comune di Roma e blocco degli aumenti per i dipendenti pubblici. I servizi offerti dagli enti locali, inoltre, subiranno un taglio di 2,63 miliardi di euro».

Ripartiamo dal Campidoglio. Il sindaco di Roma ha alzato i toni, partecipando alle proteste pubbliche. Ora attende l'esito dei lavori della commissione che cerca dei correttivi per gli enti locali. Ma l'allarme resta, come ribadito nei volanti-

ni e nelle mail che a pioggia il sindaco sta facendo arrivare ai romani. E sul sito del Comune di Roma Alemanno ricorda: «Con il patto di stabilità Roma avrà 360 milioni di euro in meno. Con i nuovi vincoli imposti si rende necessario reperire le risorse mancanti, con nuove dimissioni, prima di poter individuare il primo milione da spendere per il prossimo anno. Si bloccheranno tutti gli investimenti. Già nel 2011 vi sono stati minori trasferimenti per 152 milioni, cui si aggiungeranno 100 milioni nel 2012. A seguito delle altre due manovre di luglio e agosto, poi, la situazione peggiorerà».

Renata Polverini l'altro giorno ha per protesta portato il contratto di servizio dei trasporti pubblici locali (e un bus Cotral) al ministro per le Politiche

regionali, Raffaele Fitto. «Se non ci saranno dei correttivi, dal 31 dicembre si ferma tutto. Il ministro - ha aggiunto - ha detto che inizia una fase di confronto, siamo fiduciosi». Ieri è stato l'assessore alle Politiche sociali, Aldo Forte, a spiegare che salta il sistema del welfare a causa dei tagli pesantissimi. Venerdì, nella protesta di Perugia, Polverini punterà proprio sul rischio di smantellare i servizi sociali. Stefano Cetica, assessore al Bilancio, sta trascorrendo le sue giornate a calcolare gli effetti della manovra. E i risultati sono devastanti. Cetica ricorda sempre che sono state tre le manovre a partire dal luglio 2010. E la riduzione di risorse mette insieme i tagli di 450 milioni di euro di un anno fa, quelli di altri 300 con l'ultima manovra. Senza contare la scure sul trasporto pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto
Aurelio Regina,
presidente
degli industriali
romani
A destra
un bus del Cotral



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rieti La consigliera regionale Pdl Lidia Nobili ribadisce la contrarietà alla soppressione delle Province

«Impossibile spezzettare le parti dello Stato»

■ **RIETI** Si ad una riorganizzazione complessiva dello Stato e non a cambiamenti a pezzi. È questo in buona sostanza il pensiero di Lidia Nobili, consigliere regionale nonché presidente della Consulta pari opportunità dell'Upi, **Unione province Italia-ne**. L'occasione è stata data proprio dalla convocazione della stessa Consulta, da parte della Nobili, in occasione dell'assemblea straordinaria delle province italiane per una mobilitazione contro il «Disegno di legge costituzionale del Governo rela-

tivo la soppressione delle Province».

«Non è possibile una riforma istituzionale a pezzi - ha dichiarato Lidia Nobili pensando sicuramente anche alla sua Rieti - ma è necessario iniziare un ragionamento complessivo per la

La proposta

Secondo l'esponente Pdl

di Rieti si deve procedere

con una riforma globale

riorganizzazione istituzionale ad ogni livello dalle Comunità montane, agli Ato, ai Comuni, fino ad arrivare allo Stato. È necessaria una riforma organica di tutte le istituzioni - ha concluso la presidente Lidia Nobili - per restituire al Paese un'Italia unita e federale, in cui l'autonomia dei territori e la sovranità della democrazia siano i principi saldi».

Una posizione, interna alla maggioranza, che dimostra come il dibattito sul tema provinciale sia ancora molto aperto.



Consulta Upi La presidente Lidia Nobili



21° CONVEGNO LEGALI CONFEDILIZIA L'evento alla Veggioletta

Gasparri: «Assolutamente contrario alla patrimoniale»

*Il capogruppo Pdl in Senato ospite al convegno
«Non si può tassare quello che è già tassato»*

«Sono assolutamente contrario all'ipotesi di una patrimoniale sugli immobili. Sarebbe una soluzione ingiusta e depressiva, un'aggressione nei confronti di chi nella vita ha realizzato risparmio. Non si può tassare il già tassato».

Il pensiero di Maurizio Gasparri - presidente dei senatori del Pdl e uno degli ospiti illustri intervenuti ieri mattina al 21° convegno del coordinamento legali di Confedilizia - non lascia spazio a interpretazioni. E trova prezioso conforto anche nelle parole di Francesco Forte, ex ministro, docente universitario e giornalista, colui che nel 1961 divenne professore ordinario di Scienza delle finanze all'Università di Torino, succedendo a Luigi Einaudi. «La proprietà della casa va tutelata, i patrimoni vanno esonerati e il risparmio non si tocca» ha chiarito il docente. Ma a impreziosire un parterre come sempre di grande caratura, alla sala convegni della Banca di Piacenza alla Veggioletta, c'erano anche Mario Baldassarri, economista e senatore del Fli, Pierluigi Mantini, deputato dell'Udc e membro della commissione Affari costituzionali della Camera, il parlamentare piacentino del Pdl Tommaso Foti e il parlamentare Lino Duilio del Pd. Con il presidente di Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, a coordinare gli interventi. Sono stati

loro a prendere parte alla consueta parentesi del convegno dedicata ai lavori parlamentari. A tenere banco soprattutto la patrimoniale, ma anche la manovra economica in generale e temi più nelle corde di Confedilizia, quali la riforma del condominio e la cedolare secca.

Dopo aver chiarito la netta posizione di contrarietà alla patrimoniale, Gasparri ha incentrato una delle sue prime riflessioni proprio sulla cedolare secca, rivendicando l'introduzione di un principio «che si potrà anche migliorare, ma che garantisce maggior agibilità al mercato degli affitti e può rendere anche più facile il mercato del lavoro e dell'occupazione». Il capogruppo al Senato del Pdl ha anche promesso maggiore attenzione alla «riforma del condominio» il cui iter è già iniziato in Parlamento; ha definito «saggia» la scelta del Governo di difendere il mondo delle professioni ma si è poi concentrato sulla risoluzione del problema del debito pubblico, un problema che non intacca solo l'Italia, ma per il quale va «esclusa l'ipotesi una patrimoniale sugli immobili, in quanto servono altre scelte strutturali come le riforme dei sistemi fiscali e pensionistico». Nel ringraziarlo per le attenzioni alle istanze di Confedilizia, Sforza Fogliani ha invece definito «un'aberrazione fiscale il pensiero che si possa tassare i redditi di certi beni e poi il valore degli stessi», lo-

dando poi l'azione del Governo sia per non «aver colpito la casa né nella manovra di luglio né in quella di agosto» e per aver «respinto quelle provocazioni che provengono da ambienti che non conoscono le funzioni degli immobili».

L'Udc Mantini, con nota polemica nei confronti di Gasparri, ha voluto puntualizzare che la cedolare secca «è stata il frutto di un'azione annosa e collettiva, e non per gentile concessione della maggioranza». Ed ha poi attaccato «la pagliacciata dell'abolizione delle Province, perché con le deleghe attribuite alle Regioni avremo 21 nuovi Stati».

«Non sarà il massimo, la cedolare secca, ma intanto i Governi precedenti non l'avevano fatta» ha replicato Foti. Quanto all'abolizione delle Province, con una batuta (che in quella sede ha riscosso notevole successo) Foti ha ricordato che appena si è fatto avanti lo spauracchio, l'Upi (Unione province italiane) si è riunita chiedendo l'abolizione piuttosto dei Consorzi di bonifica, «che forse sarebbe anche un successo, ma che testimonia come tutti vogliono abolire l'ente altrui». Il democratico Duilio ha infine criticato l'impostazione della manovra, ma ha promesso di sveltire l'iter legislativo sulla riforma del condominio, nel cui grembo è contenuto anche la questione della capacità giuridica.

Marcello Pollastri
m.pollastri@cronaca.it



Il presidente di Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, con Maurizio Gasparri



- Home
- Borsa
- Tech
- Travel
- Cinema
- Musica
- Motori
- Arte
- Curiosità
- Il Punto
- Portali
- Servizi
- RSS
- Clienti Agi
- Contattaci

Agichina24 AGI Afro AGI Arab AGI Energia Sceltesostenibili Agimondo ONG AGI Cooperazione AGI Europa AGI Salute

Home > Lazio

MANIFESTI CONTRO ZINGARETTI: UPI, CAMPAGNA INAMMISSIBILE E VILE

Condividi Invia ad un Amico Stampa A- A+ Dimensione del testo

19:39 17 SET 2011

(AGI) - Roma, 17 set. - "Pieno sostegno delle Province italiane al Presidente Zingaretti, oggetto di una campagna diffamatoria che colpisce, con lui, quella buona politica che ogni giorno lavora al servizio dei cittadini. Non e' ammissibile usare mezzi così vili, non e' in questo modo che si comporta una classe dirigente responsabile che ha a cuore il Paese". Lo dichiara il Presidente dell'Unione delle province italiane, **Giuseppe Castiglione**, esprimendo piena solidarietà al Presidente della Provincia di Roma per i manifesti apparsi nella Capitale in cui viene accostato alle tangenti. "Il Presidente Zingaretti - sottolinea il numero uno dell'Upi - sta guidando la Provincia di Roma con passione e

determinazione, e ogni giorno dimostra con i fatti quanto questa istituzione sia utile. La politica ha il dovere di dare il buon esempio ai cittadini, e non e' certo tentando di gettare discredito con accuse infamanti che si ottiene la fiducia nei confronti delle istituzioni". (AGI) Pgi

CONDIVIDI: Facebook Twitter Altri

ARTICOLO SUCCESSIVO > ITALIA 150: ALEMANNI, CITTADINI RIFIUTANO RETORICA SEPARATISTA

NOTIZIE FLASH

- 22:56 > PD: BERSANI, NOSTRA PROPOSTA DEVE ESSERE LARGA E CONDIVISA
- 22:53 > GOVERNO: GELMINI, IN ATTO STRATEGIA TENSIONE CONTRO DI NOI
- 22:40 > USA: TRAGEDIA AD AIR SHOW, AEREO CADE SU FOLLA; 9 MORTI
- 22:32 > LETTONIA: FILORUSSO PRIMO PARTITO SENZA NUMERI PER GOVERNO
- 21:50 > GIAPPONE: NUOVA SCOSSA 5, 2 A LARGO COSTA ORIENTALE HONSHU
- 21:44 > EGITTO: 21 NOVEMBRE VOTO CAMERA, 22 GENNAIO CONSIGLIO SHURA
- 21:29 > CRISI: VENIZELOS, RIDICOLE VOCI DEFAULT GRECIA: NO EMERGENZA
- 20:42 > VENEZUELA: CHAVEZ A CUBA PER QUARTO CICLO DI CHEMIOTERAPIA
- 20:39 > NATO: DANESE BARTELS NUOVO N. 1 MILITARE, RILEVA DI PAOLA
- 20:37 > BCE: WEIDMANN, SBAGLIATO FUGA DA REGOLE POLITICA MONETARIA
- 19:53 > LEGA: DOMANI RADUNO VENEZIA, CORTEO CENTRI SOCIALI E SCONTRI
- 19:16 > PAKISTAN: USA, CLAN HAQQANI E' LEGATO A GOVERNO ISLAMABAD
- 18:56 > LIBIA: NATO REPLICA A PORTAVOCE GHEDDAFI, SOLO CHIACCHIERE

ACCADDE ANCHE QUESTO



12:16 AUSTRALIA: SUL PASSAPORTO, TRANSESSUALI POTRANNO SCEGLIERE LA "X"

FOTO DEL GIORNO



AL VIA A MONACO L'OKTOBERFEST ATTESI OLTRE SEI MILIONI DI VISITATORI



CERCA LA NOTIZIA

IN PRIMO PIANO

CALCIO MOTORI ALTRO SPORT

- 18:52 > CALCIO: FIORENTINA, COGNIGNI "MONTOLIVO LASCERA" FIRENZE"
- 18:13 > CALCIO: NAPOLI, MAZZARRI "ORA DOBBIAMO PENSARE AL MILAN"
- 14:55 > CALCIO: MILAN, ALLEGRI "NAPOLI CANDIDATO ALLO SCUDETTO"
- 15:51 > MOTOMONDIALE: GP ARAGON. ROSSI, POTEVO FARE QUALCOSA DI MEGLIO
- 12:27 > F. 1: RENAULT. ENTRO FINE OTTOBRE DECISIONE SU FUTURO KUBICA
- 12:25 > MOTOMONDIALE: GP ARAGON. LIBERE MOTOGP, STONER DAVANTI
- 16:32 > VOLLEY: EUROPEI. ITALIA BATTE 3-0 POLONIA E VOLA IN FINALE
- 21:41 > COPPA DAVIS: GONZALEZ SI RITIRA, ITALIA CONDUCE 2 A 0 SU CILE
- 21:40 > ATLETICA: BOLT FA 9"76 NEI 100, RECORD MONDIALE STAGIONALE
- 17:38 > MOTO: GP ARAGON. NONA POLE STONER, SEMPRE CRISI PER ROSSI
- 10:15 > CALCIO: MLS; BECKHAM IL PIU' PAGATO, POI HENRY MARQUEZ E KEANE
- 21:40 > COPPA DAVIS: GONZALEZ SI RITIRA, ITALIA CONDUCE 2 A 0 SUL CILE

VERSO LA RIFORMA COSTITUZIONALE PIÙ SEMPLIFICAZIONE ED EFFICIENZA

L'Upi redige un documento per contribuire al dibattito sulla riorganizzazione degli enti intermedi. Il presidente dell'Upp, Nobili: «Chiediamo di applicare quella sussidiarietà verticale che è alla base della riforma federalista»

L'Upi si è riunita per contribuire al dibattito in corso sulla soppressione delle Province con una serie di proposte «per applicare quella sussidiarietà verticale, alla base della riforma federalista».

Franco Garnero a pagina 5



LE PROPOSTE DELL'UPI

«Gli enti intermedi sono essenziali»

L'Unione delle Province italiane licenzia un documento per intervenire nel dibattito sulla riforma costituzionale Nobili (Upp): «Il Paese ha bisogno di modernizzarsi attraverso la semplificazione, il risparmio e l'efficienza»

riforma del sistema istituzionale e delle autonomie locali

FRANCO GARNERO

Alla luce del disegno legislativo costituzionale licenziato dal Consiglio dei ministri lo scorso 8 settembre, si è riunita l'assemblea dei presidenti delle Province e il Consiglio direttivo dell'Upi al fine di contribuire, con proposte concrete, al percorso legislativo che si va delineando. Alla riunione ha preso parte anche Massimo Nobili, presidente del Vco e dell'Unione Province piemontesi. «Con questo incontro - osserva Nobili - abbiamo approvato un documento che riporta le proposte che vorremmo, attraverso un confronto, venissero condivise dalla Conferenza delle Regioni e dall'Anci». E aggiunge che «l'obiettivo è quello di rendere governo e Parlamento consci di come alcune modifiche al disegno di legge costituzionale siano indispensabili per salvaguardare rappresentatività democratica e risposta ai

bisogni dei territori, applicando quella sussidiarietà verticale, alla base della riforma federalista, di cui il Paese ha bisogno per una reale modernizzazione, ovvero semplificazione, risparmio ed efficienza della complessa macchina amministrativa e per i servizi di cui è titolare». Le richieste che l'Upi intende far valere si sostanziano nella riaffermazione dell'esistenza di enti intermedi delegati al governo territoriale suffragati dal riconoscimento costituzionale. L'Unione delle Province chiede anche la partecipazione a un processo necessario e indifferibile di profonda riforma del sistema istituzionale e delle autonomie locali che coinvolga tutti i diversi livelli a partire dal Parlamento. Per le Regioni l'indirizzo è che queste rafforzino il loro ruolo legislativo e di programmazione, delegando le Province ai compiti amministrativi di area vasta. Si renderebbe necessaria, inoltre, una chiara definizione delle funzioni dei vari soggetti e istituzioni pubbliche che ope-

rano sui territori evitando dispersive sovrapposizioni. Per completare questo quadro di riorganizzazione dei livelli intermedi si rende necessaria anche l'istituzione delle Città metropolitane e, allo stesso tempo, la riduzione del numero delle Province, tenendo conto dei criteri di dimensione territoriale e demografica, ma anche di pa-

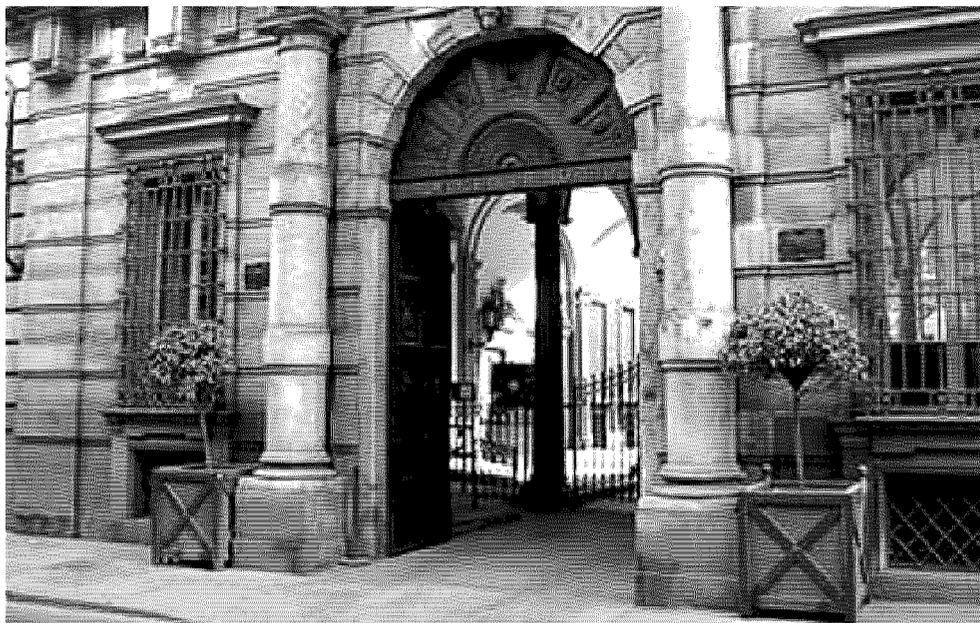
L'AUSPICIO

Le nuove strutture dovranno avere una gamma di compiti e funzioni più ampi e completi

rametri attinenti alla specificità territoriale. «Si è inoltre ribadito - rimarca Nobili - il tema della rappresentanza democratica, che significa mantenere la natura elettiva delle amministrazioni provinciali o dei nuovi enti che andranno a sostituirle, si auspica, con una gamma di compiti e funzioni più ampie e complete». E assicura che «su questo punto non c'è nessuna voce fuori dal coro perché siamo tutti contrari a enti affidati a nominati e non ad amministratori eletti dai cittadini».

LA RICHIESTA

Partecipare al processo di



PALAZZO CISTERNA La sede di rappresentanza della Provincia di Torino ospita anche quella dell'Upp



LA PROPOSTA

Sozzani: «Puntiamo sulle sinergie tra territori»

Mentre la sinistra protesta lui guarda avanti. Il presidente della Provincia di Novara, Diego Sozzani non ci sta a farsi travolgere dal treno delle polemiche sulla proposta di abolizione delle province. Ma pensa al futuro. Un futuro che per Sozzani è già iniziato. «Le Province sono abolite di fatto dai tagli - chiosa il presidente novarese - che ne limitano drasticamente l'azione». Per Sozzani «è quindi inutile andare a protestare, oltretutto in un momento in cui soldi non ce ne sono. Occorre pensare al futuro e in quest'ottica la mia ricetta è quella delle sinergie». Sinergie che si concretizzano, per Sozzani, in una gestione integrata dei servizi tra più territori. Proprio in questa chiave va letto «l'accordo che stiamo siglando con Biella, che porterà alla nascita di un consorzio per la gestione di servizi comuni mettendo insieme servizi integrati delle due province che per la prima volta in Italia collaboreranno, ai fini di una riduzione dei costi della attività quotidiana che gli enti devono gestire». Accordi con Biella, ma anche con Vercelli. «In questo caso - prosegue Sozzani, insieme al presidente Riva Vercellotti andrò da Cota per proporre un piano comune di gestione della pulizia degli alvei dei fiumi». E mentre Sozzani guarda al domani il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, se la

prende con il Governo. Proprio all'indomani dello scambio di frecciate, nemmeno troppo velate, con il sindaco di Torino - e suo compagno di partito - Piero Fassino, riguardo al ruolo delle future aree metropolitane. Per Saitta le Province non vanno abolite. «La classe dirigente nazionale è in grande difficoltà sia sul piano politico sia su quello morale e ha deciso di offrire demagogicamen-

LA SINISTRA LITIGA E PROTESTA

Saitta non ci sta: «Il governo dovrebbe tagliare su enti e società con un esercito di 27 mila nominati»

te in pasto all'opinione pubblica il tema delle Province sperando così di guadagnare tempo e salvarsi momentaneamente». Saitta, che è anche vicepresidente dell'Upi, ha poi aggiunto che «le Province non sono certo un'isola felice hanno i limiti e i difetti di tutta l'amministrazione pubblica che richiede velocemente di essere riformata. Perché il governo preferisce abolire le Province piuttosto che intervenire su enti e società con un esercito di 27 mila nominati?».



LAVORO

Dalla Provincia 308 boccate d'ossigeno

*Attivato il nuovo pacchetto di tirocini
Policaro: «Metà diventeranno impieghi»*

LUCA MANGHERA

da Novara

Un nuovo, importante pacchetto di tirocini arriva per il territorio grazie alla Provincia di Novara, ben 308 quelli attivati con il nuovo bando. Le domande arrivate sono mille, dunque assai superiori, ma in questa prima tornata sarà già possibile coprire un terzo, garantendo a disoccupati, a giovani e soggetti svantaggiati un percorso di formazione nelle aziende e negli enti pubblici della durata di 3 mesi. «I tirocini - ha spiegato l'assessore al Lavoro Giuseppe Policaro - partiranno già nei prossimi giorni. Anzi, alcuni hanno già iniziato l'attività, perché i bandi erano stati comunicati già questa estate, prima che la

manovra di ferragosto bloccasse l'erogazione dei fondi pubblici».

A causa della tendenza, registrata a livello nazionale, di alcune aziende che abusavano dei tirocini per servirsi di forza lavoro a costo zero, il Governo, in accordo con le parti sociali, ha infatti deciso di puntare sui contratti di apprendistato per dare continuità alle esperienze lavorative. «Una decisione condivisibile, ma che a livello burocratico aveva congelato molti dei progetti legati al Fondo sociale europeo in fase di realizzazione», ha precisato Policaro. «L'interessamento dell'Unione delle Province Italiane presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - ha continuato l'assessore - ha però escluso dalla disposizione i tirocini che coinvolgano cittadini disoccupati o inoccupati e i

soggetti svantaggiati attivati dagli enti locali». Una buona notizia giunta proprio questa settimana e che ha consentito alla Provincia di garantire un assegno pari a 536 euro mensili netti per ciascuno dei 308 tirocinanti. «Solitamente - ha concluso Policaro - almeno il 50% di essi prosegue l'esperienza di lavoro al di là della scadenza del percorso formativo».

E per aumentarne il numero la Provincia ha messo a bilancio 250mila euro per incentivi alle aziende che volessero stabilizzare il personale avviato ai tirocini. «Questa - ha detto il presidente Diego Sozzani - è una risposta ai dubbi su cosa servano le Province: a cercare di supplire alle difficoltà del mercato del lavoro non solo attraverso gli strumenti standard ma soprattutto coinvolgendo privati e aziende nell'interesse di uno sviluppo comune».

PALAZZO NATTA

Ciascuno dei partecipanti
ricerverà un assegno mensile
di 536 euro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE ALLA PALMARIA GABRIELLI: «SCELTA SBAGLIATA L'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE»

MARCO TORACCA

NON c'è un centro di formazione nazionale di Protezione Civile all'isola Palmaria tra i piani di Franco Gabrielli, capo del Dipartimento da quando ha sostituito Bertolaso. «Non rientra al momento nei nostri piani», ha detto Gabrielli nell'ambito del convegno "Ambiente, Mare e Territorio" promosso dalla Provincia in collaborazione con Arco Latino e l'Unione Provincie Italiane. Quella di hub formativo sull'isola è un'idea che Marino Fiasella, presidente della Provincia, sollecita da tempo. Intanto Gabrielli ha fatto il punto della situazione sull'ente che sta guidando, così sullo Spezzino. «L'ottanta per cento del territorio nazionale - ha spiegato - ha i problemi di Spezia. Questo è il frutto di un utilizzo non sempre corretto del territorio e a volte anche una caratteristica naturale. I problemi idraulici e

idrogeologici in un territorio che si è molto antropizzato alla fine si acquiscono in modo considerevole. E' necessario fare prevenzione, creare piani di protezione civile e informare la popolazione». Gabrielli non ha condiviso il taglio delle Province: «E' una scelta sbagliata fatta nell'ambito di una politica di risparmio che forse andrebbe modulata diversamente». E su questa questione sono andati giù duro Angelo Vaccarezza presidente della Provincia di Savona e Marino Fiasella al vertice di quella spezzina: «Siamo di fronte a dei momenti di pressapochismo - ha detto Vaccarezza - ci troveremo con 20 supercapoluoghi di regione che decideranno tutto. E' sul territorio che si impara anzi propongo di mandare in Parlamento solo chi ha fatto almeno una legislatura in comune o in provincia». Anche Fiasella ha evidenziato la necessità di mantenere un livello intermedio di comunicazione con la popolazione.





Esteri

08:58 - Siria: almeno 47 morti uccisi da forze di sicurezza

Cronaca

08:34 - **Latina: blitz carabinieri a Ponza, arrestato anche sindaco**

Esteri

08:32 - Usa: aereo cade sulla folla, morti

IL TEMPO.it

MOLISE

italianews

 Tempo.it nel Web con HOME POLITICA INTERNI-ESTERI ECONOMIA SPORT SPETTACOLI PIZZI..cati channel VIAGGI HITECH SHOPPING MULTIMEDIA SONDAGGI LAVORO
Roma Latina Frosinone Lazio Nord Abruzzo Molise ABBONAMENTI CASE FINANZA Invia per e-mail stampa dizionario

NOTIZIE - MOLISE

17/09/2011, 05:30

TAGLI ALLE PROVINCE

Mazzuto: «Via consorzi ed enti sub regionali»

È del tutto inutile accanirsi contro le Province, bisognerebbe invece tagliare gran parte degli organi di nomina politica.

HOME MOLISE

CONTENUTI CORRELATI

- Per la crescita occorrono incentivi agli investimenti
- Parmigiana di pesce bandiera
- Ingredienti per 4 persone: 1 pesce bandiera medio sfilettato e spinato, 200 gr di fior di latte, basilico, 500 gr di pomodori tagliati grossolanamente e privati dei semi, 2 melanzane pelate e tagliate e dadini, 2 rametti
- Raiuno «I migliori anni»
- Carlo Conti torna alle 21.20 su Raiuno con «I migliori anni», dieci appuntamenti per rivivere le pagine più belle della nostra

Questo in breve il commento del presidente della Provincia di Isernia, Luigi Mazzuto, in merito alla riunione straordinaria dell'Unione delle Province italiane tenutosi a Roma. Incontro questo, che ha ribadito l'assoluta contrarietà al percorso di riforma costituzionale avviato dal Governo centrale per abolire gli enti in questione. «Per ridurre le spese della politica – ha ribadito ancora una volta Mazzuto - occorre ridurre i consigli di amministrazione e gli enti non elettivi di secondo livello quali consorzi ed enti sub regionali. Le Province, comunque, come ribadito anche nell'ordine del giorno **dell'Upi**, - ha concluso il Presidente - non si tirano indietro rispetto all'esigenza di una profonda riforma. Sicuramente, però, l'appello che rivolgiamo al Parlamento è quello di affrontare in modo coerente un percorso di riordino istituzionale che riguardi tutte le istituzioni della Repubblica. Questa sì che è la vera riforma da fare».

[Vai alla homepage](#)

17/09/2011

Cultura

- Contributi alle piccole imprese per incentivare la green economy
- «Parenti serpenti» in manette e all'ospedale
- Consegnati agli studenti 10mila diari

SEGNALA AD UN AMICO

Tuo nome: Tua email: Nome amico: Email amico: Commento: Invia una copia anche al tuo indirizzo di postaRisrivi il codice che compare qui sopra:

Se il codice risultasse illeggibile CLICCA QUI per generarne un altro

Confronta i prezzi di Accessori Palmari e GPS con Kelkoo, il motore di ricerca dello shopping online. Trova le migliori offerte di Accessori Palmari e GPS e i prezzi più bassi di Accessori Palmari e GPS tra i negozi di Kelkoo.

ARTICOLI EVENTI MULTIMEDIA SONDAGGI

- **economia**
Sprint di Saccomanni per il dopo Draghi
- **politica**
L'Ecofin promuove la manovra
- **politica**
Il Terzo Polo? In Molise si fa in tre
- **politica**
"L'Italia a picco ma c'è la Padania"
- **politica**
Gli Antagonisti occupano la sede di S&P's
- **politica**
Pensioni a rischio, fuga in massa degli statali
- **politica**
Paola Cerella VASTO L'atteso incontro a tre alla festa dell'Italia dei Valori, in svolgimento a Vasto (Chieti), tra Antonio Di Pietro, Pierluigi Bersani e Nichi Vendola, ieri non avrebbe più dovuto esserci.

Personale. Il Dlgs 141/2011 aumenta la flessibilità, la Corte stringe ma con «deroghe» Babele di regole per i dirigenti a termine

Arturo Bianco

Quando la mano destra non sa quello che fa la sinistra: devono essere così sintetizzate le indicazioni contraddittorie dettate nei giorni scorsi in materia di assunzioni a tempo determinato di dirigenti. Viene aumentata dal Dlgs n. 141/2011 - pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 22 agosto - la possibilità di assumere dirigenti e responsabili a tempo determinato.

Ma poi, questa norma viene smentita di fatto dalle limitazioni imposte, ad appena una settimana di distanza, dal parere delle sezioni riunite di controllo della Corte dei conti n. 46. Senza dimenticare che, al contrario, poche settimane prima, il 9 agosto, la sezione di controllo della magistratura contabile del Lazio aveva ampliato la possibilità di effettuare queste assunzioni.

Il fatto che dalle norme e dalle interpretazioni più autorevoli arrivino conclusioni opposte, crea ovviamente sconcerto negli operatori. Ma soprattutto si determinano condizioni di incertezza, di difficoltà

spesso non sostenibili e, comunque, di stallo nelle attività amministrative.

Il Dlgs n. 141/2011, conosciuto come «correttivo della legge Brunetta», accogliendo parzialmente le richieste delle associazioni degli enti locali, ha portato, negli enti giudicati virtuosi in base alle disposizioni dettate dal Dl n. 98/2011, al 18% della dotazione organica le assunzioni a tempo determinato di dirigenti e responsabili per la copertura di posti vacanti. Una possibilità che tutte le altre Pa continua a essere limitata all'8%, cui nello Stato si deve aggiungere il 10% per i dirigenti generali.

Nella stessa direzione di ampliamento di queste possibilità va il parere della magistratura contabile del Lazio n. 47/2011, che esclude da questi limiti le assunzioni di dirigenti e responsabili a tempo determinato effettuate tramite concorso pubblico e che estende la base di calcolo su cui effettuare il conteggio delle assunzioni di queste figure per posti extra dotazione organica.

Il parere n. 46 delle sezioni

riunite di controllo della Corte dei conti, mutando parzialmente i propri orientamenti e smentendo le indicazioni del dipartimento della Funzione pubblica, ha incluso per gli enti locali soggetti al patto di stabilità gli oneri per tutte le assunzioni a tempo determinato entro il tetto della spesa consentita per finanziare le assunzioni a tempo indeterminato (si veda Il Sole 24 Ore del 6 e del 7 settembre). Cioè entro il 20% della spesa del personale cessato nell'anno precedente. Con il che per queste amministrazioni si applica un regime ben più duro di quello in vigore per lo Stato e per le regioni, nelle quali le assunzioni flessibili sono consentite entro il tetto del 50% della spesa sostenuta allo stesso titolo nel 2009.

Il parere ha escluso da tale vincolo solo le assunzioni necessarie all'erogazione di servizi essenziali e infungibili e le massime urgenze. E vanifica nei fatti, quanto meno per la gran parte dei Comuni e delle Province, la possibilità di dare corso ad assunzioni di dirigenti, visti i ridottissimi margini

previsti per la copertura dei relativi oneri. Non vi sono dubbi sull'applicazione di questo vincolo alle assunzioni dei dirigenti e dei responsabili a tempo determinato ex articolo 110 del Dlgs n. 267/2000, così come sulla estensione anche agli uffici di staff degli organi politici. E ciò in quanto il nuovo tetto opera per tutte le assunzioni flessibili.

Sicuramente qualche incarico dirigenziale potrà rientrare nella necessità di consentire l'erogazione di servizi essenziali e infungibili, si pensi a quelli di ragioneria, alla polizia locale, ai servizi sociali eccetera.

Ma è evidente l'effetto di drastica limitazione della possibilità di dare corso alle assunzioni di figure essenziali per il buon funzionamento delle amministrazioni, non solo nella forma del tempo indeterminato ma anche con rapporti flessibili, il che determina in molti enti una condizione di non sostenibilità e probabilmente spingerà qualcuno a forzare oltre misura le deroghe che il parere consente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scadenza più vicina
Suddivisione dei tagli ai ministeri
attesa per il 25 settembre

Enti locali
Senza data il decreto che dovrà
ripartire lo sconto sulla stretta

Manovre da attuare in 171 tappe

Tour de force per applicare i due decreti estivi: Pa, enti locali e fisco i settori più coinvolti

Eugenio Bruno
Marco Mobili
 ROMA

Un viaggio in 171 tappe. Lo dovranno compiere le due manovre correttive, varate dal Governo rispettivamente il 6 luglio e il 13 agosto scorsi, per arrivare al pareggio di bilancio nel 2013. Rileggendo i due provvedimenti d'urgenza ci si accorge che il lavoro portato avanti da Camera e Senato per convertire in legge le scelte dell'Esecutivo è stato solo il primo passo. Come se non bastasse, ai 76 rinvii ad altri atti contenuti nel Dl 138 (su cui si veda la tabella qui sotto) vanno aggiunti i 95 già previsti nel Dl 98. Tant'è che, ammettono gli stessi tecnici ministeriali, comincia ora la fase più delicata, quella dell'attuazione. Che tocca tutti gli aspetti più rilevanti delle misure di stabilizzazione della finanza pubblica - dal taglio ai ministeri alla riduzione dei costi della politica, dalla lotta all'evasione alla super-Irpef - e prevede il ricorso agli strumenti più disparati: dai Dlgs ai Dpcm, dalle comunicazioni ai regolamenti, dai Dm ai monitoraggi.

Nonostante la manovra punti soprattutto sulle entrate saranno le riduzioni di spesa nelle Pa centrali a necessitare del maggior numero di interventi applicativi: 48 tra Dl 98 e 138. Oltre che per la sua lunghezza la lista degli adempi-

menti è caratterizzata anche da un calendario serrato. Il tassello più atteso dai membri del Governo, cioè la ripartizione tra i ministeri dei 7 miliardi di tagli complessivi per il 2012, dovrà arrivare tra una settimana. Entro il 25 settembre un decreto del presidente del Consiglio dovrà aggiornare la tabella con i tagli del Dl di metà luglio. Subito dopo (entro il 6 ottobre) dovranno vedere la luce le modalità per la riorganizzazione della spesa pubblica. In sostanza si metterà nero su bianco il meccanismo di spending review sui conti dello Stato che andrà programmata entro il 30 novembre ed eseguita dall'anno prossimo.

In seconda posizione per mole di step applicativi troviamo il comparto delle autonomie con i 34 atti imposti dalle due manovre estive. Tra cui spiccano il decreto dell'Economia (senza data di scadenza però) che dovrà ripartire tra Regioni, Province e Comuni lo sconto da 1,8 miliardi sulla stretta da 6 miliardi prevista nel Dl 138 e l'intesa in Conferenza unificata sulla creazione delle classi di virtuosità indicate nel Dl 98, che consentiranno agli enti più meritevoli di essere esentati dalla sforbiciata del prossimo biennio.

Nutrito è anche il capitolo fisco che conta su 24 voci e gira tutto sul nuovo pacchetto anti-evasione. Ad esempio entro il 4 ottobre (ma è un termine ordinato-

rio) l'agenzia delle Entrate e il dipartimento delle Finanze dovranno definire modalità e termini per il superbollo sui Suv e le auto con potenza superiore ai 225 Kw. Una decina di giorni dopo l'Economia dovrà indicare alle Entrate, ad Equitalia e a Riscossione Sicilia la ricognizione sui furbetti del condono, ovvero delle somme dichiarate e non versate dai contribuenti che si sono avvalsi dei condoni e delle sanatorie del 2002. Successivamente, sempre da via XX Settembre, dovranno essere indicate all'Agenzia e alla Guardia di finanza le modalità sia sul recupero delle somme non pagate, sia sui controlli delle posizioni contributive successive all'adesione alle sanatorie.

Il 30 ottobre prossimo, inoltre, l'Economia chiarirà ai "paperoni d'Italia" come e quando dovranno versare il contributo di solidarietà del 3% sui redditi complessivi superiori ai 300mila euro. Un mese di tempo in più, invece, ci sarà per attuare la stretta sulle società di comodo: l'agenzia delle Entrate dovrà fissare le regole e i tempi per la comunicazione obbligatoria al Fisco dei dati relativi ai beni concessi in godimento ai soci. Articolato, invece, in 6 provvedimenti ad hoc (tutti senza un termine espressamente indicato) il processo di armonizzazione della tassazione delle rendite finanziarie al 20 per cento che entrerà

in vigore dal prossimo 1° gennaio.

Destinata, invece, a restare al momento inattuata la delega concessa di fatto ai Monopoli per riscrivere in toto le regole sui giochi e intervenire sulle accise dovute per i tabacchi lavorati. Una rivoluzione copernicana in 10 tappe cui la manovra affida il compito di produrre dai due mercati del gaming e del fumo 1,5 miliardi di euro. Il termine della metà di ottobre è destinato comunque a restare lettera morta. La partita si potrebbe riaprire con la legge di stabilità e comunque entro la fine dell'anno, con un nuovo intervento su macchinette e "bionde" che declini nel dettaglio gli interventi su Preu, nuovi giochi e accise. Prima di quella data (e cioè entro fine mese) i Monopoli dovranno procedere all'affidamento delle concessioni sulle Vlt, mentre entro fine ottobre dovrà essere bandita la gara per la raccolta delle scommesse.

I restanti 55 provvedimenti attuativi saranno suddivisi tra sanità, enti pubblici, scuola, ambiente, lavoro, pensioni, liberalizzazioni, giustizia e costi della politica. Un campo quest'ultimo che può vantare, due atti già in Gazzetta ufficiale. Si tratta dei Dpcm per la riduzione delle auto blu nella Pa e per la nomina della commissione Giovannini sull'adeguamento degli stipendi dei nostri parlamentari alla media Ue. Ma all'appello ne mancano altri sette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PACCHETTO FISCALE

Attesi entro il 4 ottobre i criteri sul superbollo per Suv e auto di grossa cilindrata, entro il 30 quelli riguardanti il contributo di solidarietà

COSTI DELLA POLITICA

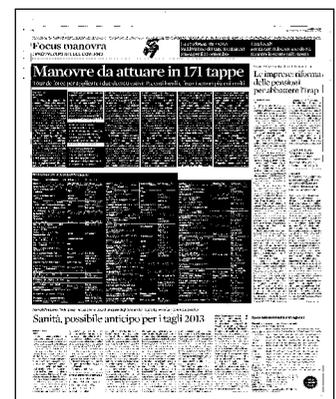
Già in Gazzetta i Dpcm su auto blu e nomina della commissione Giovannini sulle paghe dei parlamentari. Altri sette atti in agenda

Gli step imposti dal decreto di Ferragosto

Elenco dei provvedimenti applicativi previsti dal DL 138/2011

Norma	Natura atto	Scadenza
Articolo 01		
Organizzazione uffici giudiziari	Dlgs	Entro 13/8/2012
Organizzazione uffici giudiziari	Decreti integrativi	Entro 2 anni successivi al Dlgs
Programma spending review	Programma	Entro 30/11/11
Predisposizione spending review	Dm	Entro 6/10/11
Inizio ciclo di spending review		Dal 2012
Ddl collegati Def 2012	Def	Entro 30/6/2012
Articolo 1		
Rimodulazione dotazioni finanziarie	Dm	
Tagli ministeri	Dpcm	Entro 25/9/2011
Riduzione dirigenti pubblici		Entro 31/3/2012
Rideterminazione dotazioni organiche Pa		
Rimodulazione aliquote imposte indirette	Dpcm	Eventuale
Riduzione retribuzione risultato dirigenti	Comunicazione	
Riduzione dei tagli a Regioni ed enti locali	Dm	
Pubblicazione dichiarazioni dei redditi	Dpcm	
Ripartizione Fondo Tpl	Provvedimento	Dal 2012
Deroga blocco del turn over per le Regioni	Decreto	Su richiesta della Regione
Calendario festività statali	Deliberazione	Entro ogni 30/11
Nomina esperto Commissione stipendi parlamentari	Provvedimento	
Articolo 2		
Contributo solidarietà oltre 300.000 €	Dm	Entro 30/10/2011
Eventuale proroga contributo solidarietà oltre il 2013	Dpr	
Disposizioni in materia di giochi pubblici	Decreto Aams	Entro 11/10/2011
Aumento aliquota accisa tabacchi	Dm	Entro 30/06/12
Ricognizione somme condoni		Entro 16/10/2012
Recupero delle somme dovute		Entro 31/12/2011
Controllo posizione post condono		Entro 31/12/2012

Norma	Natura atto	Scadenza
Ritenuta proventi da partecipazioni	Dm	
Rendite finanziarie	6 Dm	
Individuazione maggior gettito Dl	Dm	Entro 15/11/2011
Indicazione maggiori entrate da evasione.	Def	Dal 2014
Comunicazione Entrate su beni in godimento ai soci.	Provvedimento Dir. Entrate	Entro 15/11/2012
Attestazione regolarità versamenti Iva	Provvedimento Dir. Entrate	
Articolo 3		
Adeguamento norme Regioni ed enti localisu libertà d'impresa		Entro 16/9/2011
Individuazione disposizioni abrogate	Regolamenti	Entro 31/12/2012
Riforma degli ordinamenti professionali		Entro 13/8/2012
Abrogazione restrizioni attiv. economiche	Regolamento	Entro 13/12/2011
Revoca delle restrizioni escluse dall'abrogazione	Dpcm	Entro 13/12/2011
Proventi da alienazione immobili Difesa	2 Dm	Fino al 31/12/2013
Articolo 4		
Liberalizzazione servizi pubblici locali	Delibera quadro	Entro 13/8/2012
Computo società in house nel patto di stabilità	Dm	
Articolo 5		
Premio liberalizzazione servizi pubblici locali	Dm	
Articolo 5-bis		
Fissazione limiti finanziari per Piano Sud	Dm	Entro ogni 30/9
Articolo 6		
Verifica tecnica Sistri		Entro 15/12/2011
Entrata operatività del Sistri		Entro 9/2/2012
Individuazione rifiuti da indicare come non pericolosi	Dm	Entro 15/12/2011
Comunicazione fondi non usati da Pa per nuovi immobili	Comunicazione al Demanio	
Accesso enti locali al Fondo di rotazione progettualità	Deliberazione	Entro 15/12/2011



Norma	Natura atto	Scadenza
Articolo 13		
Collegamento indennità parlamentari a presenze		Entro 12/10/2011
Articolo 14		
Riduzione consiglieri e assessori regionali	2 deliberazioni	Entro 13/2/2012
Riduzione emolumenti consiglieri regionali		Da 1/1/2012
Istituzione Collegio revisori dei conti		Da 1/1/2012
Passaggio a contributivo per consiglieri regionali		Entro 13/2/2012
Articolo 15		
Dimezzamento consiglieri e assessori provinciali		Dal primo rinnovo
Articolo 16		
Costituzione delle unioni di Comuni		Dopo il 13/8/2012
Documento bilancio delle unioni di Comuni	Deliberazione	Entro ogni 30/11
Disciplina poteri di vigilanza sulle unioni di Comuni	Regolamento	Entro 15/3/2012
Individuazione imiti diversi per le unioni di Comuni		Entro 16/11/2011
Adeguamento ordinamenti delle unioni di Comuni		Entro 4 mesi da costituzione
Richiesta alla Regione di aggregazione all'unione	Deliberazione	Entro 16/3/2012
Istituzione delle unioni di comuni		Entro il 31/12/2012
Elezioni cons. e pres. unioni di comuni		Entro 20 e 30 gg da istituzione
Adozione statuto unione di comuni	Deliberazione	Entro 20gg da istituzione
Attestazione efficienza di convenzione tra Comuni	Comunicazione all'Interno	Entro 15/10/2012
Determinazione di modalità e contenuti dell'attestazione	Dm	Entro 16/12/2011
Criteri per elenco revisori enti locali	Dm	Entro 15/11/2011
Prospetto schema spese rappresentanza enti locali	Atto non regolamentare	Entro 12/10/2011
Articolo 17		
Riduzione e nomina membri Cnel	2 Dpr	Entro 15/11/2011

Tour de force per applicare i due provvedimenti estivi - Le imprese chiedono la riforma delle pensioni per abbattere l'Irap

Manovre a tappe: servono ancora 171 decreti

Nel primo giorno di aumento dell'Iva anche vari rincari ingiustificati

Un tour de force di 171 decreti. Lo dovranno compiere le due manovre correttive varate dal Governo il 6 luglio e il 13 agosto scorsi. Le imprese chiedono la riforma delle pensioni per abbattere l'Irap. Iva alla prova trasparenza: nel primo giorno di aumento rincari ingiustificati.

Servizi ▶ pagine 6, 7 e 8

Il documento. In consultazione fino al 30 novembre

Guida ad hoc per l'audit nelle Pmi modellata sui principi internazionali

Franco Roscini Vitali

Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ha presentato il documento relativo all'applicazione dei principi di revisione internazionali alle imprese di dimensioni minori, che resterà in consultazione fino al 30 novembre.

Il documento è corredato da numerosi allegati, utili anche per documentare l'attività svolta ai fini del successivo controllo che sarà effettuato ogni sei anni e ogni tre nei confronti dei revisori di enti di interesse pubblico. Infatti, i professionisti che intendono svolgere l'attività di revisione devono documentare l'attività svolta in modo da consentire a un revisore esperto di comprenderne lo svolgimento: la documentazione deve essere conservata per dieci anni.

Le linee guida del Cndcec riassumono e sintetizzano quanto contenuto nei principi di revisione internazionali (Isa, international standards on auditing) in riferimento alla revisione delle imprese di dimensioni minori e ai revisori che svolgono l'attività in forma non organizzata, ovvero con un numero limitato di dipendenti. Tuttavia, dalla lettura del documento si comprende che è sempre il revisore che, in base alla propria sensibilità ed esperienza, deve valutare l'ampiezza dell'attività da svolgere, determinando quali procedure di revisione sono necessarie ed eventual-

mente quali modifiche apportare alle stesse. Per esempio, errori individuati nel corso della revisione possono modificare il giudizio iniziale circa la validità del controllo interno dell'impresa.

L'approccio seguito dai principi di revisione è basato sull'identificazione e valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio, concentrando sulle aree di bilancio che il revisore ha identificato come maggiormente rischiose e dalle quali può derivare un rischio concreto e significativo di errori. Questo implica l'utilizzo del giudizio professionale del revisore nella scelta delle procedure più appropriate, motivando e documentando la stessa, anche in base alle dimensioni e complessità dell'impresa.

In sostanza, il revisore deve raggiungere la ragionevole sicurezza che il bilancio è privo di "errori significativi" ossia di errori tali da influenzare le decisioni dei destinatari del bilancio. Pertanto, il revisore deve tenere conto del rischio di revisione e della significatività. Il rischio di revisione, che è il rischio di fornire un giudizio positivo su un bilancio che contiene "errori significativi", dipende anche dal sistema di controllo interno adottato dall'impresa, che consiste nella capacità della stessa di individuare errori e porvi rimedio.

La pianificazione dell'attività di revisione deve quindi consentire al revisore di ridurre il

rischio di revisione a un livello accettabilmente basso.

Nelle imprese di dimensioni minori le procedure di revisione possono variare, anche sensibilmente, in conseguenza della struttura organizzativa e operativa e di un controllo interno poco strutturato: in tali imprese, poi, alcuni principi di revisione non sono applicabili, mentre altri lo sono parzialmente. È il caso, per esempio, dell'assenza di parti correlate e dell'assenza di un team di revisione se lo stesso è composto da una sola persona. Con riferimento all'individuazione dei rischi di errori significativi, il revisore, per esempio, può stabilire che il rischio è basso per i crediti e, al contrario, è alto nella determinazione dell'obsolescenza del magazzino, adeguando le procedure in tal senso.

L'indipendenza del revisore, poi, deve essere verificata con riferimento ai rapporti e alle relazioni da lui intrattenuti con la società sottoposta a revisione, ma anche a quelli intrattenuti dagli altri soggetti appartenenti alla "rete", avendo riguardo all'aspetto sostanziale. A tale proposito il documento precisa che il rapporto di consulenza o prestazione d'opera tra la società revisionata e un professionista associato al revisore non produce l'ineleggibilità automatica dello stesso, salvo che tale situazione non sia idonea nel caso specifico a pregiudicare l'autonomia di giudizio del revisore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROCEDURA

Il filo conduttore è costituito dall'identificare e valutare i rischi di errori significativi nelle varie aree del bilancio

Il piano dell'opera

Il testo del decreto

Da ieri, in tre puntate, il testo integrale del Dl 138/2011 con le modifiche della conversione in legge

L'Iva

L'aliquota al 21% e le novità su depositi Iva, spesometro, chiusura delle partite Iva

La lotta all'evasione

Società in perdita, beni concessi ai soci, studi di settore, controlli su liste selettive, limitazioni all'uso del contante

Reati e sanzioni fiscali

Le nuove soglie di punibilità, il recupero del condono 2002, le norme sulla giustizia tributaria, la chiusura delle liti

Le nuove tasse

Il «nuovo» contributo di solidarietà, la stretta su coop e stock option, la Robin Tax, le novità per la detrazione del 36% sulle ristrutturazioni

Le rendite finanziarie

L'aliquota al 20%, il deposito titoli, la tassazione dei fondi

Liberalizzazioni

Attività economiche e

professionali più libere, estensione della Scia

Giustizia

Il calendario del processo civile e le novità su riorganizzazione degli uffici e spese di giustizia

Le pensioni

Il trattamento delle donne nel privato e nel pubblico, la finestra per la scuola e quella per i 40 anni, la speranza di vita, il prelievo sulle pensioni d'oro

Il lavoro

L'articolo 8 e la regolamentazione di tirocini, disabili, produttività, malattia e bonus assunzioni

Il pubblico impiego

La cura dimagrante per i dipendenti dello Stato e degli enti locali

Gli enti locali

I tagli, le unioni di comuni e la riduzione delle province

Famiglie e piccole imprese

Il ritorno del Sistri, la tassa sui money transfer, la sanatoria per chi aveva abusato del "bonus bebè"



Il testo commentato a pag 45-48

Il manuale in 15 puntate sulla manovra

Capire la manovra d'agosto e l'applicazione delle misure che introduce, dall'aumento dell'Iva alle novità sul lavoro, dalla stretta sulle società di comodo alla nuova tassazione per le rendite finanziarie.

Il Sole 24 Ore offre gratuitamente ai propri lettori la Guida completa alle misure della manovra, la cui legge di conversione n. 148/2011 è stata pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 216 di ieri.

Uno strumento fondamentale che aiuterà cittadini, professionisti e imprese a scoprire cosa cambia con la manovra.

L'iniziativa è partita con la pubblicazione del testo (la prima parte è stata pubblicata ieri, oggi viene pubblicata la seconda, da pagina 45 a 48). Ogni articolo è commentato per rendere il contenuto immediatamente comprensibile a tutti.

Da lunedì, toccherà poi alle

guide vere e proprie. Per due settimane, tutti i giorni - con la sola esclusione della domenica - saranno pubblicati gli inserti tematici sulle novità dell'ultimo decreto legge, senza ignorare l'intreccio con le misure arrivate in estate con il decreto sviluppo e con il primo Dl sulla manovra anti-deficit.

Il primo appuntamento - lunedì 19 settembre - sarà interamente dedicato all'Iva. Gli esperti forniranno tutti i chiarimenti relativi alla decorrenza della nuova aliquota del 21%, in base a tipologia e momento di effettuazione delle operazioni. Il fisco terrà banco anche nelle quattro uscite successive con lotta all'evasione, rendite, reati fiscali e altri interventi di carattere tributario. Liberalizzazioni, giustizia, lavoro, pensioni, pubblico impiego, enti locali sono i temi ai quali saranno dedicate le guide successive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano dell'opera

Il testo del decreto

Da ieri, in tre puntate, il testo integrale del Dl 138/2011 con le modifiche della conversione in legge

L'Iva

L'aliquota al 21% e le novità su depositi Iva, spesometro, chiusura delle partite Iva

La lotta all'evasione

Società in perdita, beni concessi ai soci, studi di settore, controlli su liste selettive, limitazioni all'uso del contante

Reati e sanzioni fiscali

Le nuove soglie di punibilità, il recupero del condono 2002, le norme sulla giustizia tributaria, la chiusura delle liti

Le nuove tasse

Il «nuovo» contributo di solidarietà, la stretta su coop e stock option, la Robin Tax, le novità per la detrazione del 36% sulle ristrutturazioni

Le rendite finanziarie

L'aliquota al 20%, il deposito titoli, la tassazione dei fondi

Liberalizzazioni

Attività economiche e

professionali più libere, estensione della Scia

Giustizia

Il calendario del processo civile e le novità su riorganizzazione degli uffici e spese di giustizia

Le pensioni

Il trattamento delle donne nel privato e nel pubblico, la finestra per la scuola e quella per i 40 anni, la speranza di vita, il prelievo sulle pensioni d'oro

Il lavoro

L'articolo 8 e la regolamentazione di tirocini, disabili, produttività, malattia e bonus assunzioni

Il pubblico impiego

La cura dimagrante per i dipendenti dello Stato e degli enti locali

Gli enti locali

I tagli, le unioni di comuni e la riduzione delle province

Famiglie e piccole imprese

Il ritorno del Sistris, la tassa sui money transfer, la sanatoria per chi aveva abusato del "bonus bebè"



IL RITO DELL'AMPOLLA A Venezia sulla foce del Po

Bossi torna alla secessione: «Referendum per la Padania»

Il leader del Carroccio rievoca il vecchio cavallo di battaglia, ma delude chi sperava nello strappo dal premier. E Maroni assicura: «Al governo finché ce lo dice Umberto»

di **Stefano Filippi**

nostro inviato a Venezia
 ■ Secessione. La parola bandita dal vocabolario dei leader leghisti (ma non dagli slogan della base) è risorta ieri alla grande festa del Carroccio. Umberto Bossi dal palco galleggiante di Venezia addita il fatidico cartello: «Chi l'ha scritto è un genio, ha capito qual è la soluzione». Via le ambiguità, basta nascondersi dietro il federalismo fiscale, finito il tempo in cui la Lega di governo per rendersi più presentabile aveva cancellato l'obiettivo dell'indipendenza padana. Sembra che Bossi parli a se stesso quando borbotta: «Non ci si può illudere di fare senza la secessione».

Il ministro non zittisce più l'urlo dei militanti. «Non si può più stare in un Paese - dice - che sta perdendo la democrazia giorno per giorno. Il fascismo è tornato con altri nomi e altre facce, per esempio di chi ha aggredito i corridori al Giro della Padania. Bisogna trovare una via democratica, forse referendaria, perché un popolo importante, dignitoso, lavoratore come il nostro non sia più costretto a manteneretut-

ti. Il Nord manda ogni giorno un treno di soldi a Roma, dove li spendono e sghignazzano pure. È evidente che la gente ne ha piene le scatole».

«Padania libera» è uno slogan superato. «Oggi che l'economia è in crisi - spiega Bossi - non abbiamo soldi per noi, figurarsi se possiamo mantenere ancora il "magna magna" romano. L'abbiamo fatto per tanto tempo, sbagliando. Il federalismo fiscale è un piccolo sforzo e non ci fermeremo a metà strada. Milioni di persone vogliono che la musica cambi. E cambierà quando saremo padroni a casa nostra. Se l'Italia va giù, la Padania vien su, non c'è santi che tenga. E tutti noi nella Lega sappiamo che arriverà il "redde rationem". Sta per arrivare il tempo della lotta di liberazione per la libertà dei popoli padani, e vinceremo».

Dalla Riva degli Schiavoni l'urlo «secessione» si alza di continuo. Non c'è altro nel comizio del ministro delle Riforme: nessuna indicazione di priorità per l'azione del governo, né di riforme da attuare nei prossimi mesi. D'altra

parte, «il 2013 è troppo lontano», come ha detto venerdì alle sorgenti del Po. E il Carroccio sembra già in campagna elettorale: linguaggio popolare, a cominciare dalle invettive contro i giornalisti (per Bossi «sono grandissimi stronzi che raccontano sistematicamente bugie fino a provocare tragedie come l'ago nell'opera verdiana»), mentre per Roberto Calderoli «hanno spaccato i coglioni a furia di scrivere cazzate»), e pochi punti programmatici.

«Abbiamo difeso le pensioni - ricorda il Senatur - l'Europa voleva tagliarle ma io me ne frego di cosa dice l'Europa: non puoi far morire di fame la nostra gente. E poi abbiamo portato a casa il federalismo fiscale». Ma è poca cosa di fronte al sogno padano estratto dal congelatore. «Da adesso ritorna la battaglia, la lotta di liberazione. Un popolo non può vivere schiavo del centralismo. Bisogna farla finita, e la faremo finita con questo ladrocinio imperante. Basta. Abbiamo diritto alla libertà e abbiamo anche la forza di conquistarla, se necessario. Ci sono milioni di persone disposti a combattere per la libertà della Padania. Fate bene i vostri conti».

La Riva ruggisce: «Noi siamo l'esercito padano». Bossi ribatte minaccioso: «Per fortuna siamo molti di più». Poi tocca al rito del-

l'ampolla da vuotare, l'acqua del Monviso versata in laguna e sulle teste dei fedelissimi (il figlio Renzo, Rosi Mauro, Calderoli, Bricollo, Gobbo, Cota, Francesca Martini) in una sorta di battesimo celtico. Quest'anno c'è anche l'acqua del Piave raccolta dai leghisti veneti in Cadore. È l'occasione per l'ennesima sferzata antinazionale di Bossi: «Ricordiamo tanti nostri alpini morti per la patria. Ma se avessero saputo cosa sarebbe diventata l'Italia dopo tanti anni, forse sparavano dall'altra parte».

Secessione, dunque, anche se nulla aiuta a capire il percorso dei prossimi mesi. Bossi annuncia per la primavera una nuova manifestazione analoga a quella sul Po «in posti bellissimi», anche se «la libertà non si conquista solo con le manifestazioni ma preparandosi alla lotta». Ripete che intende perseguire la «via referendaria». Calderoli prende a modello la Svizzera, stato federale con una moneta propria: «Le province sono di napoleonico, chiamiamole cantoni».

E i rapporti con il governo? Calderoli: «Il nostro è un governo politico, gli altri sono inciuci». Risponde anche Maroni: «Per noi il governo non è un fine, ma un mezzo per combattere le nostre battaglie. Andare avanti è difficile. Ci saremo finché ce lo dirà il capo».

RILANCIO

Il capo: «Basta pagare per tutti, oggi inizia la lotta per la nostra libertà»

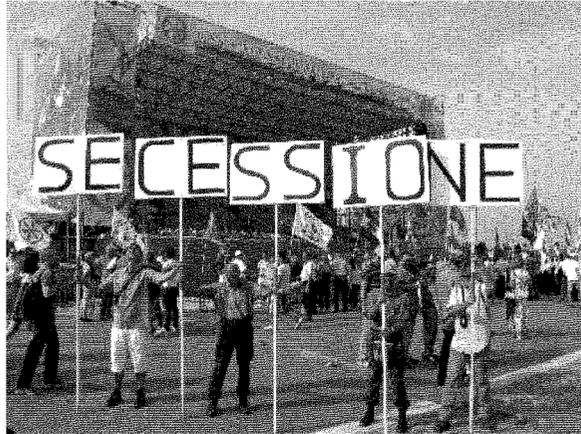
CALDEROLI

«Il nostro è un esecutivo politico, gli altri sono soltanto degli inciuci»

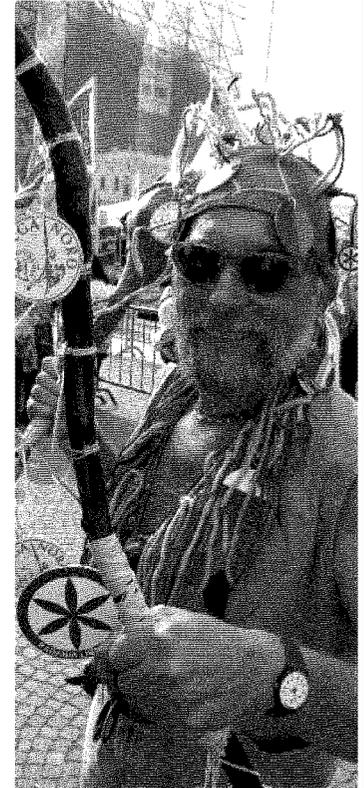
COSÌ IN EUROPA

Scozia e Catalogna, i «tentati» dal voto per l'indipendenza

Raccogliessero, quelli della Lega, le firme per un referendum per l'indipendenza/secessione della Padania, magari Roma risponderrebbe come Londra quando - a maggio scorso - è ventilata un'ipotesi simile riguardo la Scozia: «Il governo non ostacolerà il referendum in nessun modo» (corollario di Elisabetta II: «Però minerebbe l'unità del Paese»). È andata meglio per la Catalogna: il 10 aprile scorso il 90 per cento dei votanti (che però erano «solo» il 21,3 per cento degli elettori) ha detto «Sì, la Catalogna si stacchi dalla Spagna, e sia uno Stato indipendente e democratico all'interno dell'Unione europea». Il piccolo Montenegro è riuscito a separarsi, invece, dalla Confederazione di Serbia e Montenegro solo il 21 maggio 2006, e per un pelo: la soglia richiesta era il 55 per cento degli aventi diritto al voto, andò alle urne il 55,5 per cento. Il Parlamento prese atto e obbedì.



FOLCLORE «VERDE» Alcune immagini dal raduno leghista ieri a Venezia. In senso orario: militanti compongono con dei cartelli la parola d'ordine - tra alti e bassi - della Lega fin dalla sua fondazione; un «eccentrico» leghista in tenuta pseudoceltica; le t-shirt che ironizzano sulla base elettorale di Pisapia, invitata a pagare le tasse in silenzio; il figlio della signora Lucia, che tutti gli anni espone sopra le teste dei leghisti il tricolore. Il ragazzo, alla finestra, ha aggiunto Che Guevara sulla sua maglietta (Newpress, Milestone)



→ **Di Pietro** «Abbiamo una responsabilità, non solo la denuncia ma anche la ricostruzione»

→ **Alla festa in Abruzzo** arriva anche il sindaco di Napoli de Magistris, la vera star

Le tante anime dell'Idv cercano di fare un partito

L'ornitorinco Idv alla ricerca di se stesso. Un partito che tiene insieme ex sindacalisti, forzisti e uomini della Lega Nord cerca di darsi un'identità all'ombra del suo leader Tonino Di Pietro.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A VASTO

«Ho una responsabilità in più» scandisce Tonino Di Pietro, «non solo quella della denuncia ma quella della ricostruzione», e poi scandisce ancora: «Io ho il dovere di portare il paese al cambiamento democraticamente», altrimenti «ci sono i forconi» e invece «chi guida una forza politica ha il dovere di costruire, di agire nelle istituzioni». È il giorno della società civile a Vasto, il giorno del movimentismo. E se all'incontro con Vendola e Bersani venerdì c'era tanta gente, con Luigi De Magistris, Sonia Alfano e Marco Travaglio la folla trabocca dal cortile del palazzo D'Avalos alla piazza. E il sindaco di Napoli, che prima di tutto sgombra il campo dagli equivoci ribadendo «questa è la mia casa, se sono sindaco c'è molto merito di Idv», ha buon gioco nel sottolineare che per cambiare il Paese c'è in piedi la società civile, i numeri sono dalla sua parte, li ricorda, nel pubblico Nello Formisano - deputato Idv la cui storia ha le radici nel riformismo napoletano del Pci-: «15 consiglieri eletti con la lista del sindaco, Idv, 4 Pd».

«La chiamano antipolitica - dice Luigi de Magistris - ma invece è ottima politica» e cita le donne, la Fiom, gli studenti.

Un partito che cambia pelle oppure uno strano animale che tiene dentro tante anime? A Giulia Rodano, che è responsabile del dipartimento cultura e ricerca, viene in mente l'ornitorinco, mammifero con il becco che depone le uova ma allatta i piccoli alla mammella, «per una parte di noi Idv è la prima esperienza della politica, altri, come me, hanno storie precedenti ma nessuno è espressione di una componente».

SALTO

Il partito di Mani pulite che si prepara al salto dalla protesta alla proposta tenendo insieme movimenti e responsabilità, alleanze, alleanze, come quella che il senatore Belisario definisce ineludibile con il Pd, cerca di strutturarsi, di darsi organismi territoriali capaci di selezionare e non cadere nello «scilipotismo». C'è Daniele Catanzaro che è un ragazzo dell'organizzazione giovanile e si sente altro da quella prima ondata che portò alla nascita del dipietrismo, quando la base elettorale era di moderati, fuoriusciti dalla Dc. Ora lui è libdem, se parla di lavoro distingue fra flessibilità e precarietà, e racconta le campagne tematiche su cui si sta impegnando, come quella sul testamento biologico intitolata «Sulla mia vita scelgo io», se parla di economia la prima cosa che dice è «liberalizzazioni». E l'aggancio europeo di questo ragazzo si materializza

sul palco quando è Guy Verhofstadt, capogruppo libdem a Bruxelles che all'Europa rimprovera di essere quella dei governi, non quella dell'unificazione fiscale e economica, «per uscire dalla crisi ci vogliono disciplina e solidarietà e non bastano i governi che si incontrano due volte l'anno, ci vuole vero federalismo».

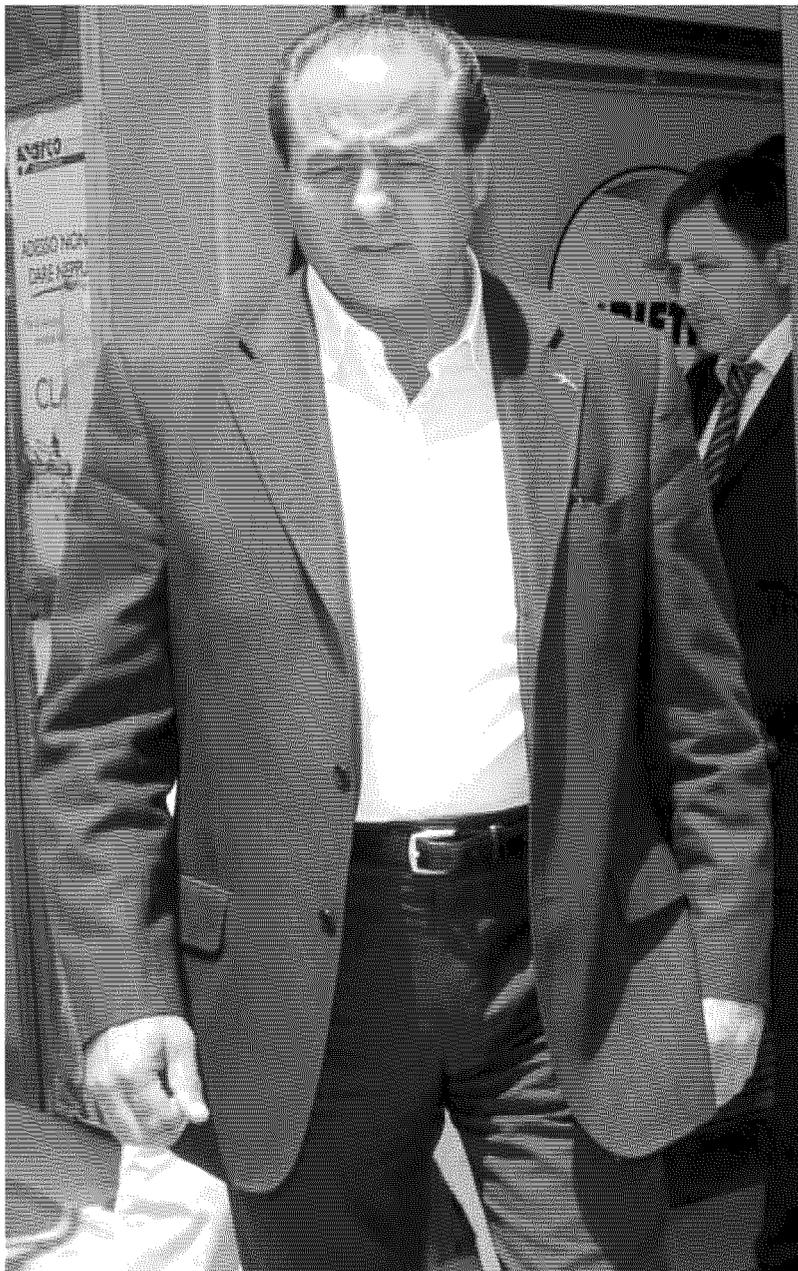
Nel corpo dell'ornitorinco c'è Maurizio Zipponi, responsabile lavoro, che rivendica la pregiudiziale di costituzionalità presentata alla Camera sulla manovra, e c'è Sandro Trento, economista che mette in guardia: «No agli aumenti di spesa pubblica, ci vuole parsimonia e attenzione perché non possiamo sprecare il poco che abbiamo». Nell'ornitorinco c'è Claudio Bucci, che viene da Forza Italia, c'è Antonio Borghese arrivato dalla Lega Nord e Vincenzo Maruccio, avvocato di 33 anni che non ha percorsi politici precedenti. Da assessore nel Lazio, mise in guardia dai guai in cui Piero Marrazzo stava precipitando tutti, ma adesso apre la festa Idv nel Lazio invitando il suo ex presidente. Strano animale nato nel calderone della seconda repubblica che ora fa esercizio di amore alla Costituzione, alle regole, al cambiamento democratico. Alleanze sì, soprattutto quelle che per programmi, sono naturali, spiega il senatore Belisario, con Pd e Sel, «purché nel Pd ci sia più coraggio, e non solo sommatoria di partiti». «Ma - aggiunge - da parte nostra non ci sono steccati verso moderati e centro, se si tratta delle regole,

della riduzione dei parlamentari o della abolizione delle province». E Antonio Di Pietro, che vuole tenere insieme tutto l'ormitorinco, detta le regole programmatiche di un'alleanza

con Idv: un patto sulle ineleggibilità e sulle incompatibilità per coloro che si candidano, cose che dovranno diventare legge quando finalmente si riuscirà a cambiare il paese. Perché,

come dice Travaglio, è difficile fare la lotta agli evasori se in Italia c'è l'evasione fiscale di massa, difficile combattere gli abusivismi, se tutti fanno abusi edilizi.❖

Foto di Franco Cauttillo/Ansa



Il leader dell'Italia dei Valori Antonio Di Pietro



La rivolta "bipartisan" degli enti locali

Gianluigi Pegolo

Da anni ormai, quasi regolarmente, in occasione delle leggi di bilancio o delle innumerevoli manovre finanziarie, assistiamo alla sollevazione del mondo delle autonomie locali. Sindaci, presidenti delle province e delle regioni contestano regolarmente il patto di stabilità interno e i suoi continui inasprimenti e respingono i tagli ai trasferimenti. Una protesta ricorrente, il più delle volte sacrosanta, ma quasi mai ascoltata, e che avviene per lo più nell'indifferenza generale dell'opinione pubblica che guarda con sospetto all'iniziativa degli amministratori, spesso assimilati tout court a quella "casta" giudicata, dai più, responsabile dei guai del paese.

Ciò che, tuttavia, sta avvenendo in questi giorni muta il senso delle proteste ricorrenti e, probabilmente, anche la percezione che ne possono avere i cittadini. In primo luogo, per la dimensione dell'iniziativa e le modalità stesse con cui viene condotta. Non si era mai visto uno "sciopero" dell'85% dei sindaci italiani (a stare alle stime dell'Anci) che incrociano le braccia e riconsegnano ai prefetti le deleghe sulle anagrafi o che volantinano davanti agli uffici pubblici. O i presidenti delle regioni che restituiscono i contratti del trasporto pubblico locale al Ministro per gli affari regionali.

La ragione elementare è che enti locali e regioni non ce la fanno più e che con gli ennesimi tagli non sono più in grado di garantire i servizi ai cittadini. Se in precedenza, di fronte alle riduzioni di risorse, gli amministratori locali dovevano comprimere alcuni capitoli di spesa o procedevano all'esternalizzazione parziale dei servizi o all'aumento più o meno limitato delle tariffe, con gli inevitabili disagi subiti dagli utenti, oggi, di fronte alla dimensione dei tagli, neppure quelle scelte (di per sé già inaccettabili) sono sufficienti e lo scenario che si prospetta è quello dello smantellamento puro e semplice di pezzi rilevanti di welfare locale. Che, peraltro, questo sia il vero

obiettivo dell'attuale manovra nei confronti delle autonomie locali è più che logico. Si pensi ai dispositivi contenuti nel provvedimento approvato relativi alla privatizzazione dei servizi a rilevanza economica (come i trasporti pubblici o la raccolta dei rifiuti) che fanno strame dei risultati del referendum, e ancor di più alle recenti dichiarazioni del ministro Sacconi che ribadisce la necessità di archiviare definitivamente quei risultati rimettendo in discussione anche la privatizzazione del servizio idrico.

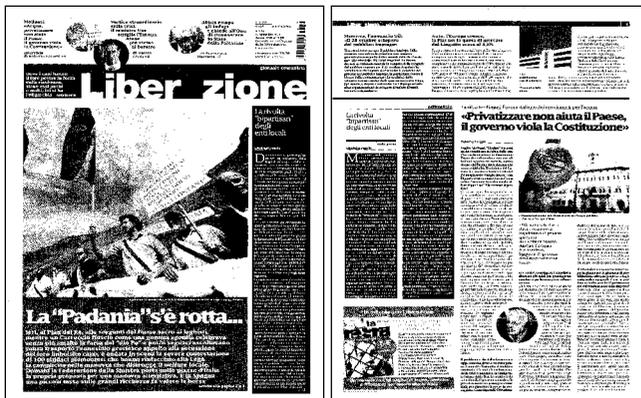
>> 3

Ma in gioco, nella manovra, è tutta la partita dei servizi, anche di quelli ad alto contenuto sociale, dall'assistenza agli anziani, ai servizi per l'infanzia, da quelli per l'istruzione a quelli della sanità. La portata dell'attacco è di tali dimensioni che la protesta degli amministratori ha assunto caratteri del tutto trasversali. Fa specie vedere sindaci del centro sinistra e del centro destra assieme per protestare contro il governo, ma ciò si spiega con la gravità dei provvedimenti che, oltre a provocare un evidenti danno sociale, mettono ormai in discussione il ruolo stesso delle istituzioni locali. Viene meno, cioè, il loro ruolo di "prossimità" e cioè la relazione stretta che intercorre fra funzioni esercitate e destinatari locali di quelle stesse funzioni. Al di là del disprezzo nei confronti delle assemblee elettive locali che alcuni provvedimenti della manovra mettono in evidenza - si pensi alla miserevole sottrazione di emolumenti ridicoli destinati agli amministratori dei piccoli comuni o al taglio del numero già ridotto dei consiglieri comunali e provinciali - il principale attacco alla democrazia viene condotto modificando la funzione degli enti locali. All'ombra della manovra si consuma, così, una crisi della rappresentanza democratica e si lacerano i rapporti fra istituzioni e cittadini. Non si tratta di un processo privo di conseguenze sul piano politico. Il malessere nel centro destra è evidente, e ciò vale in particolare per gli amministratori leghisti, ora chiamati al boicottaggio della protesta da Bossi,

ma con risultati contraddittori. D'altronde il disegno federalista è il primo a essere rimesso in discussione. Ha un bel dire la Lega che per sua iniziativa si è ridotto l'impatto della manovra sulle istituzioni locali: 1,8 miliardi in meno di tagli per il 2012 sui 6 previsti è piccola cosa se si considera che ai rimanenti 4,8 si aggiungono a quelli già approvati solo due

mesi fa e a quelli previsti in precedenza. Vero è che l'assunto fondamentale del federalismo leghista - e cioè la redistribuzione delle risorse a favore del nord attraverso la gestione quasi esclusivamente locale del prelievo fiscale - viene vanificato da una politica economica di compressione sistematica e generalizzata della spesa pubblica. Se il sud piange non è più vero, a questo punto, che il nord rida.

Di fronte a questo scempio è necessario che si esprima solidarietà alla protesta degli amministratori locali e che si appoggino le iniziative in corso. Ma ciò non basta. Occorre mobilitare un fronte ampio che riconnetta i cittadini destinatari dei servizi locali ai lavoratori pubblici e privati penalizzati dalla manovra. Questa connessione è essenziale e rimanda all'esigenza di una modifica radicale della politica economica del paese. Se il merito del mondo delle autonomie locali è oggi quello di contestare duramente i provvedimenti, in nome della stessa sopravvivenza delle istituzioni locali e delle loro funzioni, è altrettanto evidente che al momento di formulare proposte alternative la sua coesione è messa a dura prova per le differenze politiche evidenti. E' a questo livello che occorre agire, ponendo anche agli amministratori l'esigenza che l'allentamento del patto di stabilità e il recupero di risorse per le autonomie locali siano conseguiti attraverso i soli modi socialmente accettabili e cioè colpendo gli alti redditi, i grandi patrimoni, l'evasione fiscale, le rendite finanziarie e tagliando le spese effettivamente inutili o, peggio, dannose.



L'INTERVISTA

Bonanni: «I sacrifici sono troppi il governo ci ascolti o sarà sciopero»

di **LUCIANO COSTANTINI**

ROMA – Una riforma globale, radicale, tempestiva o la risposta sarà dura, durissima. Fino ad arrivare allo sciopero. L'irritazione di Raffaele Bonanni è speculare a quella della Cisl tutta per gli «attacchi indiscriminati» del governo al pubblico impiego. «C'è grande preoccupazione - dice il leader confederazione di via Po - perché i contratti sono stati congelati, così come il Tfr, e vengono attuate misure durissime come non avviene in altri settori. Questo è sentito come un grossa ingiustizia e quindi con irritazione. Nel frattempo non c'è alcuna iniziativa per una riforma del comparto».

Cioè da una parte si taglia e dall'altra si continuano a mantenere gli stessi privilegi... «Eh sì. Protestano i dirigenti dello Stato, quelli delle Province, quelli dei Comuni e quelli della Sanità, spalleggiati dai politici, per conservare lo status quo mentre c'è una mancanza di responsabilità e nessuna idea di come ridefini-

re tutto l'apparato amministrativo».

Non c'è quindi intenzione di riformare un bel niente. O poco?

«E invece la riforma è necessaria anche e soprattutto per i cittadini».

Eppure il ministro Brunetta...

«Ha provato ad aprire una discussione e a portare innovazioni buttandola sul moralismo, ma mettendo nel mirino solo gli impiegati e non coloro che sugli impiegati hanno potere. E quindi la sua azione non ha inciso. Peccato, poteva produrre dei risultati se avesse aperto un rapporto di collaborazione con il sindacato».

E cosa avrebbe fatto il sindacato?

«Intanto avrebbe denunciato, per l'ennesima volta, che questa selva di amministrazioni in mano alla politica, noi non la reggiamo più. Un esercito che nell'ultimo ventennio ha superato ogni stecco. Negli anni Novanta era la politica ad indirizzare il management, oggi invece gestisce direttamente l'appara-

to pubblico. Si sono ingigantite le spese perché ogni amministrazione ha risposto a un proprio sistema clientelare diffuso al fine di alimentare consenso e potere a danno degli interessi generali».

Quindi Brunetta...

«Ma qui non è solo colpa di Brunetta. Molto, molto male si sono mossi i governatori delle Regioni, i presidenti delle Province, i sindaci. In molte Regioni, per esempio nel Lazio, c'è un dirigente ogni sette impiegati. È inammissibile. Gli assessori hanno acquisito i compiti dei funzionari. È stata la politica ad invadere e frantumare il pubblico impiego».

Ma il sindacato che ha fatto per arginare questa marea montante della politica?

«L'abbiamo denunciato tante volte, ma tutti hanno fatto finta di niente».

Vabbè, ma la Cisl ora cosa propone?

«Intanto abbiamo proclamato la mobilitazione in tutta Italia e ci batteremo contro tutto ciò che ostacola una

revisione profonda del settore».

Sì, ma con quale proposta?
«Regioni più sobrie, Province che vanno eliminate, Comuni che si devono consorzare per i servizi. E in questo assetto ridefinire il ruolo del pubblico impiego sulla base di veri e propri piani industriali».

State pensando anche allo sciopero?

«Intanto dobbiamo aprire un confronto in tutte le varie branche della pubblica amministrazione, poi vedremo. Lo sciopero è l'ultima carta che si gioca quando dall'altra parte c'è indisponibilità assoluta al confronto. Certo non lo escludo».

Il suo amico e collega Angelletti l'ha scavalcata a sinistra: lui, lo sciopero, l'ha già proclamato.

«Diciamo che ha fatto un passo in avanti. Con Luigi c'è piena sintonia, però credo che la posizione più avanzata nel pubblico impiego debba essere quella di non guardare solo al dito che punta alla luna, ma di guardare alla luna». Cioè più lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni

«Serve una riforma profonda del settore la politica ha invaso tutti gli spazi»

«Brunetta ha fallito perché non ha aperto alla collaborazione con il sindacato»



IL FARO SUI COSTI



Onorevoli dimezzati solo a parole

In quasi due mesi il Ddl sul dimezzamento dei parlamentari non ha percorso neanche il chilometro scarso che separa Palazzo Chigi dal Senato. L'ha confermato ieri a Perugia il presidente della Camera, Gianfranco Fini: l'ambizioso disegno di legge costituzionale che punta a ridurre da 915 a 500 i nostri deputati e senatori e che è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 18 luglio scorso non è ancora giunto in Parlamento.

Eppure proprio su quel provvedimento il Governo

aveva deciso appena giovedì scorso - nella riunione lampo tenutasi subito dopo l'approvazione definitiva della manovra bis - di attivare il procedimento di «urgenza». Disponendone l'immediata trasmissione alle Camere e indicando anche la destinazione preferita: la commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama mentre l'altro Ddl sulla soppressione delle Province avrebbe cominciato il suo iter dall'omologo organismo di Montecitorio. Purtroppo però, a sentire il

leader di Fli, «il Ddl non è mai arrivato in Parlamento, mi auguro - ha aggiunto Fini - che si passi dalle buone intenzioni ai fatti». Un auspicio condivisibile visto che le due pesantissime manovre correttive in un mese messe in piedi dall'Esecutivo hanno avuto un impatto da prefisso telefonico sulla riduzione dei costi della politica, rinviando a successivi atti le sforbiciate più consistenti.

Una di questi è proprio il Ddl che taglia gli onorevoli, elimina la circoscrizione estero e supera il bicameralismo

perfetto. Il ministro della Semplificazione, Roberto Calderoli, ha indicato in «13-14 mesi» i tempi per ottenere il doppio sì delle due Camere previsto dall'articolo 139 della Costituzione. Ma, alla luce delle recenti dichiarazioni del leader leghista Umberto Bossi sulle difficoltà che l'Esecutivo avrà nell'arrivare al 2013, non sarebbe il caso di rivedere al ribasso quella stima? Magari già nel percorrere quel primo, decisivo, chilometro che separa i due palazzi.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Nota

di Massimo Franco



La Lega vede elezioni Ma lo strappo conferma lo scontro tra i lumbard

La deriva del Carroccio comincia ad assumere contorni che possono destabilizzare il governo, al di là di qualunque previsione. Umberto Bossi liquida il traguardo del 2013 accarezzato da Silvio Berlusconi come termine della legislatura come «un periodo troppo lungo»; e costringe il capo del governo a rispondergli, ribadendolo. Pensa a un'improbabile successione dinastica, col figlio Renzo nei panni di delfino; e incorona Roberto Calderoli «mio braccio destro a Roma». E ancora, annuncia che «l'Italia va a picco» e che l'unica alternativa sarebbe la Padania. La spiegazione di tanta virulenza è che le cose vanno male; e soprattutto che lo scontro fra i lumbard si sta incattivendo. L'ombra del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, vero candidato alla leadership, preoccupa Bossi e la sua cerchia.

Ma questa guerra ormai non può lasciare indifferente Berlusconi. L'atteggiamento del suo alleato è di chi ha scelto la sopravvivenza rinchiudendosi nei confini culturali, prima che geografici, del proprio mito logoro; e accentua a tavolino lo scarto fra le scelte «romane» e quelle a livello locale. Per un premier assediato dalle inchieste giudiziarie e deciso ad affrontare i magistrati a muso duro, la Lega minaccia di diventare una scheggia imprevedibile. Berlusconi se la prende col boicottaggio del quale sarebbe vittima da parte di pubblici ministeri e «circoli finanziari anglofoni». Critica le intercettazioni che espongono «al ludibrio» migliaia di persone. E delinea una condotta da imputato d'attacco.

Per la Lega, però, difendere il capo del governo appare sempre più costoso, politicamente. E i contrasti nel Carroccio, che Bossi ieri ha rimosso assegnando le parti quasi fosse ancora un monarca indiscusso, sono pronti a riemergere. La votazione del 22 settembre sull'autorizzazione all'arresto di Marco Milanese, ex consigliere politico di Tremonti, può diventare l'occasione per una nuova conta fra «bossiani» e «maroniani»: sebbene ufficialmente i secondi non esistano. «Una crisi di governo sarebbe diserzione», avverte il ministro Altero Matteoli, dando voce a un Pdl che comincia ad allarmarsi davvero. L'unica speranza è che il Carroccio abbia esagerato al cospetto di ampole d'acqua del «Dio Po» e dei militanti.

Significherebbe che fra propaganda padana e potere ministeriale, alla fine prevarrà comunque il secondo. Eppure, lo spettacolo del manipolo di dirigenti in camicia verde che ieri circondava Bossi, il cosiddetto «cerchio magico», mostrava un'oligarchia agguerrita; e decisa a rinunciare all'ambizione di diventare un partito moderato e responsabile: lo confermano gli insulti volgari di Bossi ad

alcuni colleghi di governo; e la tentazione di declassare il sostegno a Berlusconi a necessità temporanea, dando per scontate elezioni anticipate nel 2012. In realtà, dire che il 2013 è un orizzonte troppo remoto per considerarlo credibile, conferma la difficoltà leghista a spiegare un appoggio prolungato al governo; e assecondare la lettura delle opposizioni, secondo le quali Berlusconi è alla fine del suo tragitto a Palazzo Chigi.

Al premier che non vuole farsi interrogare dai magistrati di Napoli perché, dice, sospetta «un trappolone», Bossi replica, scettico: «Se ci riesce...», cercando di smarcarsi. Rimane da capire fino a che punto ne sarà capace. Finora, nei passaggi cruciali il presidente del Consiglio ha mostrato di avere armi molto convincenti per piegare la Lega. E ieri ha confermato in una lettera al *Foglio* che non farà passi indietro. Ma il Carroccio si rende conto di quanto la situazione sia diventata insostenibile; e sembra volersi preparare una via d'uscita, qualora le cose precipitassero. La difesa a oltranza delle Province e delle pensioni, non toccate dalla manovra economica per il veto leghista, ha già un forte sapore elettorale. Eppure non basta a cancellare il sospetto che anche la leadership di Bossi sia al tramonto; e che la sua aggressività copra una transizione segnata dalla paura della sconfitta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»

Scambio con il premier sul 2013 come termine della legislatura



Cinque Ordini contro il mercato

Roberto Mania

Diceva Andy Warhol che prima o poi capita a tutti di aver un quarto d'ora di notorietà. Anche per Rossana Boldi da Tortona, senatrice della Lega, quel momento è arrivato. Emozionante. Mentre il mondo intero si dibatte intorno al rischio di un feroce *double dip*, mentre l'eurozona tracolla, mentre gli italiani vivono l'incubo diurno di una prospettiva greca e hanno capito di essere diventati più poveri, nell'austera Aula di Palazzo Madama è cominciato, qualche giorno fa, l'esame del disegno di legge numero 1142 di cui la Boldi è prima firmataria. Titolo: "Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della riabilitazione". Proprio così: cinque nuovi ordini professionali. Nell'imbarazzo generale - e con la denuncia pubblica del senatore Francesco Rutelli - si è deciso di rinviare l'esame a tempi, appunto, migliori.

Eppure la senatrice non demorde. Ha spiegato a *Radio 24* che c'è stato solo un intoppo tecnico e che, comunque, a lei, in campo sanitario, «non piace parlare di mercato». Giammai. Ma in fondo la senatrice ha anche detto la verità. Il mercato - e i mercatisti disprezzati da Giulio Tremonti in versione di oracolo - alla Lega Nord e agli alleati del Pdl non sono mai piaciuti. Loro sono conservatori, non liberali. Loro ama-

no i monopoli, i duopoli, non la libera concorrenza. La storia imprenditoriale di Berlusconi, con i suoi successi ma anche con gli infortuni fuori dai confini nazionali, è lì proprio a dimostrarlo. E Tremonti era un tributarista prima di darsi alla politica.

In questa lunga legislatura non hanno liberalizzato nulla, se non - e spesso con tanta ipocrisia - il mercato del lavoro, aumentando la precarietà delle giovani generazioni e non certo il tasso di occupazione. Per il resto tabula rasa. Ma d'altra parte le premesse erano già chiare nell'ultima parte della campagna elettorale. Altro che rivoluzione liberale. Berlusconi racimolò un bel po' di voti tra gli indecisi annunciando che mai e poi mai avrebbe permesso che l'Alitalia, la fallita compagnia di bandiera, cadesse in mani francesi. Per impedirlo (solo temporaneamente, si vedrà) ha alzato le barriere normative, sospeso le competenze dell'Antitrust, ridot-

to gli spazi di libertà economica. La Roma-Milano continua ad essere una delle tratte più care che esistano probabilmente sull'intero globo. Tanto pagano i contribuenti, anche quelli che hanno votato Pdl. Tremonti avrebbe fatto la stessa cosa per evitare che la Parmalat la acquistassero i francesi di Lactalis. Ma si è distratto ed è arrivato troppo tardi. Ha rilanciato annunciando la modifica dell'articolo 41 della Costituzione. Chiacchiere. Non ci è cascato nessuno.

Dunque l'idea di proporre la creazione di altri cinque ordini professionali con annesse tutte le commissioni e sottocommissioni autoreferenziali di controllo e le relative ramificazioni burocratiche, è del tutto in linea con la cultura economica dei nostri forzaleghisti. Borbottano contro l'invasione dello Stato, contro i lacci e laccioli, ma poi lo Stato lo hanno occupato. Nelle municipalizzate, nella grandi aziende pubbliche,

negli organismi di controllo, nelle fondazioni bancarie. Alla fine, meno mercato per tutti. Un modello neo-democristiano più che thatcheriano. Ma almeno Fanfani pensava anche agli elettori, non solo agli eletti della Casta.

Forse i cinque nuovi ordini professionali resteranno sulla carta, ma per gli altri (ce ne sono quasi una ventina con gli iscritti totali che sfiorano i due milioni) non c'è lontanamente il rischio di essere riformati. Quando il ministro Tremonti in un sussulto di liberismo ha provato, con la manovra di luglio, a inserire per decreto una riforma degli ordini, un drappello di avvocati-parlamentari del Pdl (quelli che difendono anche le ottocentesche tariffe minime) ha minacciato che non avrebbe votato la fiducia. Così è arrivato il dietrofront del ministro. E proprio come un Clemente Mastella da Ceppaloni, il giovane rampante neosegretario del Pdl, Angelino Alfano, quando era ancora ministro della Giustizia, ha affidato agli stessi ordini il compito di scrivere da soli la loro riforma. Aspettiamo ancora il risultato finale. Sapendo - perché l'ha detto la Banca d'Italia - che se si liberalizza il mercato dei servizi (professioni comprese) il Pil crescerebbe nell'arco di pochi anni di undici punti. Ma alla Boldi il mercato non piace. Preferisce istituire «in ogni provincia» i nuovi cinque ordini professionali. Ma le province non le stanno abolendo? Chiacchiere antimercatiste, suavia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

